

Messaggio

numero

6781

data

9 aprile 2013

Dipartimento

DECS / DSS

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 25 marzo 2002 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari (ripresa da Pelin Kandemir Bordoli) “Per una formazione di qualità nel settore della prima infanzia”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con la mozione summenzionata viene affrontato il tema della formazione degli operatori attivi nelle strutture che si occupano della prima infanzia, vale a dire di quelle strutture, private o pubbliche, che accolgono bambini di età compresa fra 0 e 4 anni. In particolare nell'atto parlamentare i deputati firmatari chiedono:

1. di realizzare una formazione terziaria per gli operatori degli asili nido, che potrebbe essere calcata sul modello romando;
2. di organizzare corsi passerella quale sanatoria per il personale educativo già attivo negli asili nido, a condizione che sia portatore di almeno un diploma di nurse o di un certificato di grado secondario.

La situazione illustrata nella mozione in oggetto fotografa una realtà che è di molto cambiata nel nostro Cantone, sia dal punto di vista dell'offerta di posti negli asili nido attivi in Ticino, sia da quello delle possibilità di formazione e di perfezionamento professionale degli operatori che lavorano in questo ambito.

A livello nazionale la situazione dell'accoglienza extra-familiare della prima infanzia presenta degli esiti ineguali. Un recente studio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) intitolato “Uno sguardo sulla formazione” (2012) rileva che se nei 34 paesi membri analizzati la media di bambini sotto i 4 anni d'età che beneficiano di queste strutture è dell'81%, in Svizzera tale percentuale si ferma al 41%. In questo senso il Cantone Ticino è pioniere sia grazie alla legislazione sugli assegni di prima infanzia e integrativi, sia grazie alla creazione della Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni del 15 settembre 2003 (Legge per le famiglie) e alla possibilità di finanziamento delle strutture e dei servizi d'accoglienza extra-familiare, senza dimenticare, nel settore dell'educazione, l'offerta della Scuola dell'infanzia a partire da 3 anni. Tale strumento ha permesso in neppure dieci anni il raddoppio dei posti d'accoglienza nei nidi, che si attestano oggi a 1'426 in 51 strutture, con ancora alcuni progetti in fase di studio.

È noto che i nidi, ma anche i centri extra-scolastici, rivestono un ruolo importante per lo sviluppo del bambino, complementare a quello svolto dalla famiglia e dalla scuola, che rimangono decisivi. Per garantire un'influenza positiva i servizi d'accoglienza devono necessariamente offrire delle prestazioni di qualità, con la messa a disposizione di personale formato e qualificato. In questa direzione si stanno muovendo in perfetta

sintonia, ormai da alcuni anni, i due Dipartimenti interessati, vale a dire il Dipartimento sanità e socialità e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport.

Le possibilità di formazione aperte nel nostro Cantone per chi intende lavorare nel campo della prima infanzia si sono arricchite enormemente negli ultimi anni con l'avvio di formazioni di grado scolastico medio superiore (apprendistato e scuole a tempo pieno) o terziario (accademico e no), rivolte a pubblici differenziati: giovani, adulti, personale educativo che già lavora nel settore, dirigenti.

A livello secondario II del sistema scolastico è stata decisiva l'introduzione a partire dal settembre 2005 del tirocinio federale di operatore socioassistenziale, con indirizzo specifico per acquisire le competenze necessarie a lavorare nel campo dell'infanzia. Nel nostro Cantone sono state offerte due modalità di formazione: una prima, rivolta agli adulti, presso la Scuola cantonale degli operatori sociali (SCOS) a Mendrisio e una seconda, destinata ai giovani, presso la Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali (SSPSS) di Canobbio.

La formazione indirizzata agli adulti viene svolta nella forma tradizionale dell'apprendistato (lavoro + scuola presso la SCOS), con la stipulazione di un contratto di tirocinio fra l'apprendista e un datore di lavoro che funge da azienda di tirocinio e si conclude con il rilascio di un attestato federale di capacità (AFC) nella professione di operatore socioassistenziale.

La formazione rivolta ai giovani che hanno concluso la scuola dell'obbligo viene organizzata dalla SSPSS di Canobbio e include sia le materie di base della formazione professionale, sia quelle della maturità professionale federale. Al termine della formazione gli allievi ricevono un AFC nella professione di operatore socioassistenziale ed un attestato federale di maturità professionale sociosanitaria, che consentiranno loro l'accesso alla professione o agli studi superiori.

Nel periodo fra il 2008 e il 2012 nel nostro Cantone si sono qualificate come operatori socioassistenziali nell'indirizzo infanzia in totale 200 persone (146 presso la SSPSS e 54 presso la SCOS). Va rilevato che 7 persone che già erano in attività negli asili nido e nei centri extra-scolastici hanno usufruito delle opportunità offerte dalla legislazione federale in materia di formazione professionale per chi dispone di un'esperienza di almeno cinque anni (art. 32 e 33 dell'Ordinanza federale sulla formazione professionale del 19 novembre 2003) ed hanno superato le procedure di qualificazione ottenendo l'AFC di operatore socio assistenziale, indirizzo infanzia.

La formazione di grado terziario a cui si allude come modello nel testo della mozione è quella di educatore/trice dell'infanzia offerta dalle scuole specializzate superiori in Romandia (in particolare dapprima l'Ecole d'études sociales et pédagogiques di Losanna e, in seguito, l'IPgL Losanna e l'Ecole supérieure en éducation de l'enfance di Losanna). Essa è organizzata secondo il Programma quadro federale approvato il 19 gennaio 2008 dall'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (dal 1° gennaio 2013 integrato nella Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione), dura tre anni (2 anni se gli allievi dispongono di un AFC di operatore socioassistenziale) ed al termine della stessa il partecipante ottiene il diploma federale di Educatore/Educatrice dell'infanzia dipl. SSS (scuola specializzata superiore), quindi di grado terziario non accademico.

In considerazione dei bisogni di personale formato nel settore e su richiesta dell'associazione professionale, nel nostro Cantone questo tipo di formazione terziaria per educatori/trici dell'infanzia ha potuto prendere avvio nell'autunno del 2012 presso la SCOS con 11 allievi (modello con formazione abbreviata di due anni), come richiesto dalla mozione.

Oltre a queste possibilità l'offerta di formazione nel settore si è arricchita di ulteriori proposte, come la formazione continua curata dalla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) per educatrici e responsabili o quella sempre più diffusa organizzata dai Centri di esercitazione ai metodi dell'educazione attiva (CEMEA) e rivolta in modo mirato alle équipes dei nidi.

Uno scenario di formazione ricco, che comprova il forte interesse per l'acquisizione di competenze volte a consentire un'accoglienza di qualità. Se al momento dell'entrata in vigore della Legge per le famiglie il rapporto di personale formato richiesto in un nido era di un terzo del personale, oggi abbiamo nella quasi totalità dei nidi un rapporto di almeno 2/3 del personale formato (con titolo di OSA o Supsi).

Va poi considerato che nel 2012, con il sostegno finanziario del Cantone, è iniziato un corso presso la Supsi-Dsas per le coordinatrici delle associazioni delle famiglie diurne ed è in fase di elaborazione un apposito corso di 60 ore su due anni per le famiglie diurne, per il quale la Federazione delle associazioni delle famiglie diurne ha dato mandato a CEMEA. Tali proposte potranno migliorare la formazione delle famiglie diurne, ma in modo proporzionato e ragionevole rispetto al tempo messo a disposizione dalle famiglie diurne coinvolte.

Ulteriori riflessioni sono in corso per sviluppare anche la parte extra-scolastica, per bambini in obbligo scolastico. Anche qui il settore va ulteriormente potenziato e profilato, al fine di ampliare l'offerta e creare le condizioni quadro affinché si instauri una vera alleanza pedagogica e sociale tra queste strutture e le istituzioni scolastiche.

Tuttavia, se sul fronte della formazione gli sforzi intrapresi sono rilevanti, non possiamo non menzionare come per il personale di queste strutture rimanga aperto il problema salariale, nel senso che gli stipendi che oggi vengono riconosciuti in buona parte del settore, tenuto conto anche del livello formativo degli operatori, non risultano ancora attrattivi. Una questione che ha effetti anche sulla formazione, poiché risulta poco agevole insistere sull'incremento delle competenze professionali degli operatori della prima infanzia se tale sforzo formativo non viene riconosciuto sufficientemente dal profilo salariale.

A tale proposito, va rilevato che, in risposta alla mozione della Commissione delle petizioni e dei ricorsi che accettava la petizione "Sì all'aumento degli asili nido! Basta con il dumping salariale!" presentata il 17 giugno 2008, è in corso di elaborazione il messaggio di modifica della Legge per le famiglie. La modifica si chinerà sul sistema di sussidiamento dei nidi d'infanzia e, per estensione, delle altre attività riconosciute di sostegno alle famiglie, allo scopo di incrementare il numero di posti d'accoglienza extra-familiare e di garantire una maggiore sostenibilità finanziaria del settore. Oltre alla modifica legislativa sono allo studio anche proposte di modifica del regolamento relative alla percentuale di personale formato (inteso con almeno titolo OSA o equivalente) all'interno dei nidi d'infanzia.

Come si può agevolmente constatare da quanto esposto, i diversi punti sollevati dalla mozione sono stati sostanzialmente recepiti dallo scrivente Consiglio con l'apertura dei nuovi curricula, anche terziario, per la formazione e il perfezionamento professionale degli operatori che lavorano nel settore della prima infanzia. Tenuto conto di ciò si propone l'accoglimento della mozione, ritenuto che le sue richieste sono sostanzialmente già state evase ai sensi di quanto precede.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Beltraminelli

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 25 marzo 2002

MOZIONE

Per una formazione di qualità nel settore della prima infanzia

del 25 marzo 2002

1. Formazione negli asili nido

Si stima che una buona fetta (40%?) degli operatori attivi nelle strutture che si occupano della prima infanzia, ossia della cura e dell'educazione di bambini da 0 a 4 anni, non è formata in modo adeguato: il problema esiste in particolare negli asili nido privati autorizzati, ma non sussidiati, dove in base alle attuali Direttive del Dipartimento delle opere sociali (dell'1.1.2002) l'obbligo di essere formati concerne solamente il responsabile e un'operatrice su tre. A titolo informativo ricordiamo che gli asili nido sussidiati offrono 312 posti e quelli autorizzati non sussidiati offrono 322 posti.

Una formazione adeguata è considerata una formazione di grado terziario, quale l'educatore SUPSI, l'educatore della prima infanzia delle scuole sociali romande (grado terziario non universitario), l'infermiera pediatrica (grado terziario), la docente di scuola dell'infanzia. L'Ufficio giovani, maternità e infanzia riconosce anche la formazione di nurse, che è una formazione giunta al capolinea con la chiusura quest'anno dalla scuola di Sion, ma che conta operatrici con una buona esperienza professionale nel settore (quello di nurse è un diploma di livello secondario, senza riconoscimento, né federale, né della Croce Rossa Svizzera): tanto è vero che in Romandia sono state fatte delle passerelle verso il diploma di educatore della prima infanzia.

La formazione del personale negli asili nido privati autorizzati è per vari aspetti insufficiente e da potenziare, in particolare se lo Stato intende sussidiare anche gli asili nido privati autorizzati. Nella scuola dell'infanzia e in tutti i settori sociosanitari (ospedali, case anziani, istituti sociali, assistenza e cura a domicilio, ecc.) il Cantone ha deciso di elevare il livello di formazione del personale, per garantire la qualità della presa a carico. Ora si tratta di lanciare **un'offensiva di formazione professionale** anche nel settore degli asili nido privati autorizzati, che garantisca in tempi ragionevoli a tutti gli operatori in funzione una formazione di qualità.

In effetti la presa a carico di bambini in età prescolastica è estremamente complessa e delicata: un asilo nido non è un semplice posteggio per permettere ai genitori di lavorare, ma è una struttura educativa che deve avere personale direttivo ed operativo in grado di mettere in atto un progetto educativo a livello di ogni bambino e a livello di gruppo di bambini, di accompagnare i genitori e i bambini nel distacco, di gestire in modo corretto tutti gli aspetti sanitari, psicofisici e sociali, di consigliare i genitori sulle difficoltà del bambino, di dialogare e collaborare con i servizi sociali, medici e psicologici in caso di necessità, ecc.

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato, e per esso al Dipartimento istruzione e cultura e al Dipartimento della sanità e della socialità:

1. di realizzare una formazione di terziaria per gli operatori degli asili nido, che potrebbe essere calcata sul modello romando;
2. di organizzare corsi passerella quale sanatoria per il personale educativo già attivo negli asili nido, a condizione che sia portatore almeno di un diploma di nurse o di un certificato di grado secondario.

A questo riguardo a titolo informativo segnaliamo che nell'autunno del 2002 un progetto di formazione en emploi sarà avviato dall'Ecole d'éducateurs/trices du jeune enfant di Ginevra.

Nella realizzazione della formazione invitiamo a coinvolgere la Scuola cantonale degli operatori sociali, il Dipartimento di lavoro sociale della SUPSI, l'Alta Scuola Pedagogica e altri enti/associazioni che fanno formazioni mirate, in modo da sfruttare le competenze e le sinergie. Questo permetterebbe anche di costruire una formazione che garantisca anche una buona mobilità verso la formazione di educatore SUPSI e di maestra di scuola dell'infanzia ASP.

Chiediamo che la formazione definita diventi entro un tempo ragionevole il requisito professionale minimo per gli operatori degli asili nido, che sottostanno alle Direttive del DSS. Attualmente le Direttive DSS definiscono come asili nido i centri diurni per bambini d'età inferiore ai 4 anni, che hanno una capacità di accoglienza superiore a 5 bambini e che sono aperti più di 15 ore la settimana. Non rientrano nella definizione di asilo nido i centri animati da genitori e parenti, i centri che accolgono bambini accompagnati, i centri di baby sitting sino a 2 ore al giorno per bambino e i centri per attività ricreative.

2. Formazione delle madri diurne

La rete delle famiglie diurne riveste pure una grande importanza nel settore della prima infanzia e non può pertanto essere ignorata dal profilo della formazione. Nell'Unione europea esiste un progetto di professionalizzazione delle madri diurne, che è stato illustrato dalla dottoressa Elisabeth Lutter in un recente atelier nazionale organizzato da Pro Juventute. Nel Canton Vaud, a Morges, vi è un progetto strutturato di formazione e qualifica delle madri diurne. In Ticino alcuni momenti formativi sono curati dalle tre associazioni delle famiglie diurne, che con il sostegno del Cantone riuniscono circa 300 madri, le quali si occupano di 700 bambini all'anno. Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di promuovere una formazione organica per le madri diurne, in modo da sostenere ulteriormente la qualità del loro lavoro e da facilitare eventuali sviluppi professionali nel settore sociosanitario ed educativo.

Per il Gruppo socialista:
Raoul Ghisletta
Bertoli - Carobbio Guscetti